LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

DAVID, IL CALVARIO E' FINITO DA 6 ANNI ERA COME UNA PIANTA

Si è conclusa ieri sera a Gressoney-La-Trinité la drammatica odissea dell'ex campione valdostano, che non aveva più ripreso conoscenza dopo l'incidente del 3 marzo '79 a Lake Placid

Nella foto a fianco Leo David in gara all'inizio del 1979: i tifosi preferiscono ricordarlo così

GRESSONEY — Si è finalmente (e si perdoni l'avverbio che potrebbe suonare cinico, ma è invece puro realismo per chi conosceva a fondo le condizioni del disgraziato ragazzo valdostano) concluso il calvario di Leonardo David, morto nella sua casa di Gressoney La Trinité ieri sera poco dopo le 23 senza aver mai più ripreso conoscenza dal 3 marzo 1979 quando si era accasciato a terra al termine della discesa preolimpica di Lake Placid.

Da quel giorno ormai lontano, dopo un primo periodo di speranze e tentativi alternatisi a sempre più angosciantì delusioni, Leo era vissuto praticamente come un vegetale. Calvario per i genitori e la sorella, dunque, più che per lui. E per tutti coloro che lo avevano amato e che non potevano tollerare di veder vegetare fra sedia e letto, totalmente dipendente dall'assistenza altrui e, quel che è peggio, senza il benché minimo barlume di speranza, quel ragazzo che appena pochi mesi prima era considerato sicuramente il maggior talento dello sci italiano e il più accreditato rivale per l'astro nascente Stenmark.

Nel 1978 Leo David si era imposto largamente nella Coppa Europa, una sorta di anticamera per le competizioni di massimo livello, e già l'anno successivo (esattamente nel febbraio del '79) aveva vinto la sua prima gara di Coppa del Mondo, lo slalom speciale di Oslo. Non accadeva da più di un anno che un azzurro salisse sullo scalino più alto del podio e molti già videro in lui il successore di Thoeni. La cosiddetta valanga azzurra ormai in via di liquefazione aveva trovato il nuovo portabandiera dietro cui potersi gradatamente ricostituire.

Al termine di quella stessa stagione, invece, il drammatico epilogo di una carriera che si annunciava luminosa. Il 16 febbraio, nella discesa libera dei campionati italiani di Cortina, Leo cade e batte la testa sul ghiaccio. Il giorno dopo accusa dolori e capogiri e il medico federale gli vieta di disputare la seconda «manche» dello slalom speciale. Viene sottoposto a controlli medici che escludono lesioni cerebrali e l'atleta parte alla volta degli Stati Uniti per la fase finale della Coppa.

Siamo al giorno dell'incidente. Pochi metri prima di tagliare il traguardo si affloscia come un burattino a cui sono stati tagliati i fili. Si rialza e cade nuovamente quasi fra le braccia del compagno di squadra e amico Piero Gros.

Trasportato in elicottero al Medical Center di Burlington, nel Vermont, viene operato una prima volta dal professor Schmiedek, uno dei tre migliori neurochirurghi statunitensi: l'intervento dura quattro ore ai termine dello quali Leo viene mantenuto in coma artificiale. Nei mesi successivi il coma diviene naturale e si verifica qualche progresso che dà spazio alla speranza: Leo respira da solo, muove le labbra e le mani, apre gli occhi. Viene sottoposto a un nuovo intervento e il 17 maggio lascia l'ospedale americano. Nuovo ricovero e nuova operazione all'ospedale di Novara. Ancora un tentativo in luglio, alla clinica di Innsbruck diretta dal professor Gerstenbrand, altro neurochirurgo di fama mondiale e quindi in un centro specializzato sovietico, ma i progressi sono quasi irrilevanti. Gli occhi sono sempre aperti ma angosciosamente vuoti, il cervello di Leo non ritorna alla vita. Grottescamente, fra letto e poltrona, il fisico completa la sua crescita naturale e Leo aumenta di peso e statura ma senza riacquistare mai vita vera. E l'odissea, per lui e i suoi familiari, continua fino allo straziante epilogo di ieri sera.

g. d. s.

In rappresentanza di 20 Paesi

IN LIZZA A TORINO 150 FIORETTISTE

Puntuale al tradizionale appuntamento degli inizi di marzo ecco — da venerdì a domenica — la «Tre giorni» schermistica torinese, autentico festival del fioretto femminile al massimo livello mondiale, che quest'anno celebra il suo ventennale.

Una flumana di ragazze (oltre 150 di una ventina di Paesi) si riverserà al Palavela di Italia '61 per incrociare le lame in questa terza prova di Coppa del Mondo e nel suo prologo, la Coppa Europa per squadre campioni nazionali.

Entrambe avranno il loro epilogo sulla pedana di Villa Gilcini al Valentino: la Coppa campioni continentale si concluderà venerdì sera (ore 21). Il trofeo individuale (8 fiorettiste in eliminazione diretta) domenica pomeriggio alle ore 16 (ingresso libero).

I colori italiani sono rappresentati dalle tricolori del Club Scherma Roma, formazione priva della Clecconetti (impegnata negli studi universitari) ma forte di tre azzurre, Gandolfi, Sparaciari, Traversa, oltre a Gallucci (Canevelli), in lizza per le posizioni al vertice. Speranze giustificate dalla prestazione offerta quindici giorni fa a Francoforte dove si sono alternate alla Vaccaroni e alla Zalaffi quali protagoniste dello strepitoso successo nei «7 Nazioni» che ha riportato in auge le nostre fiorettiste due volte iridate prima della mezza delusione subita a Los Angeles, dove vennero precedute da Germania Fed., Romania, Francia.

I favori del pronostico spettano peraltro alle poderose sovietiche (Dinamo Mosca) che nell'ultima edizione milsero in fila Varsavia, Budapest e le tedesche di Tauber.

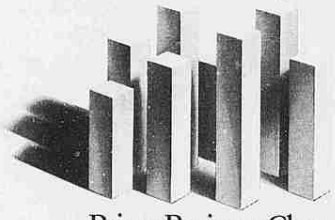
Il debutto della stagione post-olimpica ha portato sugli scudi a Budapest le padrone di casa Janosi, Stefanek, Kovacs, seconda la francese Modaine, la quale nella replica a Goeppingen ha bruciato sul traguardo una straordinaria Traversa, emulata dalla Gandolfi, piazzatasi alle spalle della tedesca Weber.

In questa terza tappa seguiranno Lipsia, Parigi, Como) rientrano, dopo il boicottaggio olimpico, i Paesi dell'Est mentre l'Italia potrà finalmente contare su Dorina Vaccaroni, pienamente restituita all'attività agonistica.

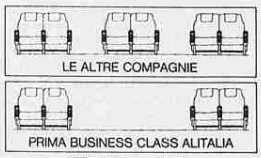
Le avversarie sono tante, certo più allenate, per cui la veneziana dovrà affidarsi soprattutto all'estro e all'orgoglio. Troppo acerbe le torinesi Barbara Vecchione, Emanuela Chiari per farsi largo in così eletta compagnia.

c. r.

Alitalia,
la misura dello Spazio.



Prima Business Class.
Nuova tariffa per New York: lire 1.216.000
con i privilegi di sempre.



Come si misura lo spazio all'interno di un aereo? Prima di tutto l'Alitalia lo misura in centimetri. Nella Prima Business Class, l'Alitalia offre due comode poltrone distribuite su due file anziché su tre. Misurando in centimetri quadrati, c'è una bella differenza, di metri! rispetto a tutte le altre compagnie. Stando seduti si gode di una maggiore privacy, in piedi, nel vasto spazio libero si può comodamente passeggiare, sostare al bar per un drink, scegliere con calma i prestigiosi prodotti "Made in Italy" della Boutique di bordo. Oltre alle agevolazioni e alle attenzioni che si ricevono a terra, tutte queste cose fanno parte di quella misura dello spazio non facilmente calcolabile. Perché si misura col metro della classe, dello stile, della cultura, dell'ospitalità tipici dell'Italia. E dell'Alitalia. Per di più costa meno.

Alitalia

Milano-New York L. 1.216.000 - Da Roma L. 1.315.000 - Da Napoli L. 1.337.000 - Da Palermo L. 1.360.000.

Primo turno di qualificazione

DA SABATO A GINEVRA EUROPEI DI BOCCE

E' appena incominciata la stagione agonistica di bocce e già si respira aria di «europei». Sabato e domenica prossimi, infatti, si disputerà a Ginevra il primo turno di qualificazione al quinto campionato europeo 1986. Un ottimo gemellaggio per la federazione elvetica che, oltre ad ospitare l'importante manifestazione, inaugurerà il ricostruito Palazzo dello sport di Vernet (sobborgo ginevrino) distrutto anni fa da un violento incendio.

Al trofeo prenderanno parte sei nazioni: Belgio, Francia, Italia, Jugoslavia, Germania e Svizzera. E' inutile sottolineare che l'Italia figurerà tra le favorite contando sulla presenza di Adriano Aghem, Paolo Notti e Piero Amerio. Tre valide pedine sulle quali il c.t. Mario Cortigiani non ha avuto dubbi. *«L'agevole disimpegno nei due rispettivi ruoli (bocciatore e puntatore) — garantisce il c.t. — sarà il punto di forza dei miei ragazzi».*

Tutto sommato non si può smentire: l'estro di Aghem, la costanza di Amerio e l'esperienza di Notti costituiscono tre punti di forza per confidare in un successo finale.

Se gli azzurri fanno sul serio i francesi non scherzano. I rivali di sempre potranno contare su Epinat, Perrier, e Combet, tre «galletti» già affermatisi in campo internazionale. Un osso duro, quindi, per i «nostri» che necessariamente dovranno premere a fondo l'acceleratore per placare uno spietato Perrier ed un insidioso Combet. Alle spalle delle due «grandi» ci sarà la Jugoslavia, destinata ormai a ricoprire il ruolo di terzo incomodo. Pozar, costante colpitore, sarà il numero uno degli slavi e verrà affiancato con ogni probabilità da Obric e Benkovic.

E veniamo ai padroni di casa. Agli svizzeri spetterà il delicato compito di non deludere le attese del proprio pubblico che, proprio in questa circostanza, ha riposto in Cecconi, Thevenaz e Mermodh la massima fiducia per la conquista di un'ottima piazza d'onore.

Completeranno il gruppo il Belgio e la Germania. I «fiamminghi» si limiteranno quasi sicuramente ad una decorosa partecipazione, mentre i tedeschi si dovranno accontentare di qualche isolato successo in virtù del giovane e promettente Wolker, classificatosi secondo nel recente campionato mondiale della bocciata disputatosi a Spalato. Le partite (girone all'italiana) andranno ai tredici punti ed avranno la durata di tre ore.

Cesare Odorizio

ROMAGNA VUOLE I GIOCHI DEL 2000

FAENZA — Le Olimpiadi dell'anno Duemila potrebbero essere disputate in Romagna. E' questo il parere del «tribunato di Romagna», che ha rivolto un invito agli architetti emiliano-romagnoli affinché studino un grande centro sportivo polivalente capace di ospitare i Giochi. Ciò si deduce nell'invito spedito in questi giorni «nella premessa che una grande struttura sportiva — un centro polivalente — è ormai esigenza sentita per la Romagna in quanto maggior zona turistica europea, per incrementare e sviluppare molteplici manifestazioni di carattere internazionale, ivi comprese attività di spettacoli e culturali e, non ultime, le attese Olimpiadi del Duemila».

L'impianto — prosegue il documento — dovrà collegare, oltre alla Romagna vera e propria, anche zone collegabili per autostrada entro il tempo di due ore di percorso.

Alteo Dolcini, segretario del tribunato, non ha dubbi sulla validità della proposta: «Abbiamo una ricettività ed un'attrezzatura alberghiera di primordine — afferma — e il progetto di far disputare le Olimpiadi del Duemila in Romagna non è affatto campato in aria. Certo vi sarà da superare un mare di difficoltà, ma la volontà non manca. E' essenziale che tutte le amministrazioni locali interessate, come abbiamo scritto anche nell'invito, sappiano dare vita, come in altre occasioni, ad un consorzio per affrontare la costruzione di questo megastadio».

SOME RIGHTS RESERVED